

**IL CONVEGNO/1** Sabato la giornata di studio per Ada Negri ospitata nel foyer dell'auditorium Tiziano Zalli

# Lodi celebra la sua figlia illustre

Nella prima parte gli interventi di Andrea Maietti, Elisa Gambaro, Paolo Senna, Iliara Crotti e Donatella Bisutti

di **Lorenzo Crespiatico**

Un convegno per celebrare la sua figlia illustre a 150 anni dalla nascita: questo il senso della giornata di studio voluta dal comune di Lodi per ricordare Ada Negri e svoltesi sabato mattina nel foyer dell'auditorium Tiziano Zalli, concesso dalla fondazione della Banca Popolare di Lodi (partner del progetto insieme all'associazione Posia, la vita). A coordinare l'evento Tino Gipponi presidente del comitato scientifico che ha introdotto i lavori. Dopo i saluti del sindaco di Lodi Sara Casanova la parola è passata ad Andrea Maietti, scrittore e giornalista lodigiano: «Ho iniziato a leggere Ada Negri negli anni 70 e ho scoperto che, come uno specchio, rifletteva qualcosa di me. Per capire ed amare la sua produzione giovanile - quella della maestrina che si ribella contro i signori - bisogna capire che per lei la poesia coincide con la vita, con la nostra terra».

E intervenuta poi Elisa Gambaro, docente di Letteratura italiana contemporanea dell'università degli studi di Milano, che ha raccontato le travagliate vicende del passaggio dell'autrice dall'editore Treves a Mondadori: «Treves lancia Ada Negri nel 1892 con "Fatalità": è un esordio dirompente in termini di vendite e di gradimento di pubblico. Il rapporto editoriale con Treves si interrompe quando l'autrice passa a un editore in ascesa, Mondadori, che riesce ad aggiudicarsi anche le riedizioni dell'opera progressa. "Stella mattutina", del 1921, viene stampata in 10mila copie, un numero elevatissimo per il mercato dell'epoca». Paolo Senna, dell'università cattolica del sacro cuore di Milano, ha affrontato il tema della cultura letteraria di Ada Negri, attraverso le citazioni da lei effettuate nei testi: «I ricordi testuali nei suoi testi sono attivati da una consonanza di metro e ritmo, meccanismi tipici di un orecchio poetico». Nell'autrice lodigiana si trovano echi di Giacomo Leopardi, di Goethe, di Ugo Foscolo, di Dante Alighieri e tanti altri autori del panorama italiano ed europeo.

Iliara Crotti, dell'università Ca' Foscari di Venezia, ha dedicato un intervento alle opere di prosa di Ada Negri, incentrato sulle «forme del ritratto» nelle novelle. Kuniko Tanaka, dell'università degli studi di Bergamo, ha parlato delle traduzioni in lingua giapponese delle opere della poetessa. La mattinata



si è conclusa con l'intervento di Donatella Bisutti, scrittrice e saggista, che ha spiegato come lo stile poetico di Ada Negri, per la sua modernità, superasse i suoi contemporanei, affacciandosi alle esperienze della seconda metà del Novecento. ■



Sopra Andrea Maietti, Tino Gipponi e il sindaco di Lodi Sara Casanova, a destra la pronipote di Ada Negri Bianca Casella ed Elisa Gambaro



**IL CONVEGNO/2** Gli interventi di Barbara Stagnitti, Patrizia Zambon, Tagliaferri, Sarzana e Repposi

## Una figura di artista e di donna di cultura

Ha visto una buona partecipazione di pubblico anche la sessione pomeridiana del convegno su Ada Negri, animata da interventi che hanno fatto luce sulla sua personalità di artista e di donna di cultura. La sua apertura alla nuova atmosfera culturale del primo Novecento è stata indagata sia dall'intervento di Barbara Stagnitti (Università Cattolica di Milano), sulla collaborazione di Ada Negri con la rivista "Poesia" diretta da Marinetti, eclettico luogo d'incontro fra esperienze di punta in Italia e in Europa, sia dalla relazione di Patrizia Zambon (Università di Padova), che ha inserito la produzione in prosa della Negri degli anni Venti nella nuova sensibilità novecentista, che porta a una rarefazione della forma narrativa in favore di un emergere della soggettività e della domanda di senso sull'esistenza.

Di poesia ha parlato Cristina Tagliaferri (Università Cattolica di Milano), analizzando la raccolta "Vespertina", pubblicata nel 1930 dopo un accanito lavoro di scrittura e correzione durato cinque anni. Il tema del recupero memoriale, centrale in questa raccolta poetica, è stato anche al centro del contributo di Pietro Sarzana (Università di Pavia), che ha indagato questo aspetto nella prosa di Ada Negri, dove si manifesta nell'immagine ricor-

rente dello specchio: «Lo specchio - dice Sarzana - evoca il tema dell'alterità, il dialogo impossibile tra la ragazza Dinin e la donna adulta, la malinconia per un mondo che non esiste più; non è possibile recuperare se non nel ricordo e nel sogno le fantasie e le speranze della ragazza lodigiana perduta».

Su un aspetto poco conosciuto della biografia di Ada Negri, quello del suo rapporto con la città di Pavia, è intervenuto Cesare Repposi (Università di Pavia, presidente della Società pavese di Storia Patria), che ha fatto rivivere con vivacità i soggiorni pavesi della Negri in casa Boerchio, dove era chiamata "zia Ada", e dove visse un profondo rapporto di amicizia con Gina Fusi Boerchio, e poi, dopo la morte di questa, un singolare sodalizio con il marito di lei, Abele Boerchio, antifascista e repubblicano: un sodalizio fatto di litigi violenti e affettuose riappacificazioni; a lui Ada confidò, di fronte ai fatti dolorosi dell'ultima guerra, la trasformazione della sua devozione verso Mussolini in ostilità: «Non portò mai perdonarmi - così confidava all'amico - l'errore di aver creduto nel fascismo». Gli atti del convegno verranno pubblicati entro la fine dell'anno a cura del comune di Lodi. ■

Annalisa Degradi



Uno scorcio del pubblico che ha partecipato al convegno